

ECONOMIA ITALIANA

Corso alla Libia, occasione per l'Italia

Nei prossimi mesi la Ue dovrà riscrivere i regolamenti sui rapporti commerciali con Tripoli

DOPO LA FINE DELL'EMBARGO ■ La decisione Onu apre alla competizione: ai nastri non solo europei ma anche canadesi e americani

ROMA ■ Chiuso, a suon di dollari, il capitolo delle sanzioni alla Libia, si apre ora per l'Europa e per l'Italia. Paese che più di tutti si è posto negli ultimi anni il migliore garante coloniale Gheddafi presso la comunità internazionale, il compito più difficile. L'Unione europea, nei prossimi mesi, dovrà riscrivere i regolamenti sui rapporti commerciali con la Libia alla luce delle decisioni del Palazzo di Roma ma potrà farlo solo dopo che la Germania avrà chiuso il suo contenzioso con Tripoli e l'attentato alla discoteca La Belle.

L'Italia, primo partner commerciale della Libia (dal quale proviene un terzo del greggio utilizzato nel nostro Paese) deve ancora chiudere anche controversie che affondano le pressioni nel periodo coloniale e che frenano una presa effettiva delle relazioni economiche a 1 due Paesi. Avrà poco tempo per farlo perché la revoca delle sanzioni renderà molto più competitivo il mercato libico con l'ingresso di nuovi Paesi e nuove imprese. Insomma, come ricorda anche l'ex ministro degli Esteri e oggi presidente dell'Ipsol, Gianni De Michelis, dopo avere contribuito a "sdoganare" sul piano bilocale il colonnello Gheddafi nella comunità internazionale, l'Italia potrebbe avere qualche difficoltà a intraprendere quei dividenti economico-energetici operazioni dovrebbero quasi sempre comportare.

Sul piano politico, la revoca delle sanzioni con Tripoli che potrà anticipare a pieno titolo al colloquio del formato 5+5 delle sponde Nord e Sud del Mediterraneo. La decisione dell'Onu consentirà anche di organizzare l'invio di una missione a Tripoli annunciata dal commissario per le relazioni esterne Chris Patten. Il primo passo dovrebbe essere di natura tecnica per valutare se i presunti rapporti per rivedere i regolamenti con Tripoli con la Libia. In un'occasione si dovrà esaminare la possibilità di derogare al regolamento che fissa limiti molto precisi all'exportazione in Libia non solo di materiali di armamento ma anche apparecchiature legali alla sicurezza come visori notturni e metal detector di cui le autorità libiche hanno lamentato l'assenza nel recente contenzioso con l'Italia per gli sbarchi dei clandestini alle nostre coste. Ma una decisione finale è legata all'andamento del negoziato tra le autorità libiche e quelle tedesche per gli indennizzi "libidivi" all'attentato alla discoteca La Belle.

De Michelis: «Bisogna chiudere in fretta i contenziosi e puntare su nuovi business come il turismo»

to si creava la società italo-libica alla quale avrebbero dovuto contribuire, con un meccanismo molto lontano dalle leggi di mercato, tutte le aziende italiane con una quota sulla base delle commesse che si fossero aggiudicate in Libia.

«Si aprono ora — spiega Gianni De Michelis — prospettive interessanti sia sul piano politico ma soprattutto su quello economico: ci saranno nuove opportunità ma si aprirà anche la competizione e quindi l'Italia non sarà più sola: canadesi, inglesi e anche gli americani vorranno entrare in un mercato importante.

L'Italia — aggiunge De Michelis — principale attore dello sdoganamento di Gheddafi deve fare presto ad adattarsi a questo nuovo clima chiudendo in fretta il contenzioso del passato guardando anche a settori nuovi oltre all'energia: penso al business del turismo con le coste libiche che potrebbero rappresentare una prosecuzione di quelle siciliane».

GERARDO PELOSI



Un'immagine del incontro tra il colonnello Gheddafi e Silvio Berlusconi (Foto: Reuters)

I rapporti tra le due sponde del Mediterraneo

La bilancia commerciale Italia-Libia

Dati in milioni di euro

2000	4.807
2001	6.304
2002	5.466
2003	1.320
2002	1.293
2003	1.027

Le merci più scambiate

Dati in migliaia di euro - periodo gen-mag 2003

I principali prodotti importati...	
Petrolio greggio e gas naturale	1.805.576
Prodotti petroliferi raffinati	363.980
Prodotti chimici di base	73.190
Prodotti siderurgici	28.287
Carne	1.987
Articoli di carta	473
Metalli di base non ferrosi	359
Quido	221
...e quelli esportati	
Prodotti petroliferi raffinati	91.599
Macchine produzione energia	53.566
Tubi	50.136
Prodotti di macchinazione	47.466
Parti autoveicoli	44.894
Macchine per impieghi speciali	40.492
Macchine per impieghi generali	40.064
Fill e cavi	14.808

I partner della Libia

Principali mercati - Dati in milioni di dollari riferiti al periodo gennaio-agosto 2002

Esportazioni	
Italia	2.717
Germania	1.359
Spagna	869
Turchia	426
Francia	242
Importazioni	
Italia	781
Germania	329
Gran Bretagna	252
Tunisia	207
Francia	200

Imprese pronte alla sfida ma tanta cautela

Infrastrutture, tic e agricoltura sono le opportunità più interessanti - Le aziende avvertono: troppa insicurezza

autostradali. Altrettanto monumentale la realizzazione del "Grande Fiume Artificiale", un colossale progetto per trasferire verso la costa le enormi riserve di acque fossili e sotterranee. Un impegno per la cui realizzazione c'è una gara in corso «che ha visto — dice De Sanctis — anche la partecipazione di società italiane». Non solo strade e ferrovie, l'elenco dei settori più promettenti per il made in Italy è lungo. Il comparto delle telecomunicazioni, ad esempio, non soddisfa più le necessità del Paese tanto che nei prossimi anni sono previsti investimenti per estendere l'attuale copertura dell'attuale rete di 700 chilometri a 1.300.

Una sfida non solo per le grandi aziende delle tic ma anche per imprese più piccole come l'Electronika, un'azienda borse che produce impianti per broadcasting con 70 dipendenti e 7,5 milioni di euro

di fatturato ottenuti nel 2002. Il suo amministratore delegato, Riccardo Fasano, in Libia ci è andato per la prima volta due anni fa. In poche ore, fatti due conti e chiacchiato il subarante. Un impegno per la cui realizzazione c'è una gara in corso «che ha visto — dice De Sanctis — anche la partecipazione di società italiane». Non solo strade e ferrovie, l'elenco dei settori più promettenti per il made in Italy è lungo. Il comparto delle telecomunicazioni, ad esempio, non soddisfa più le necessità del Paese tanto che nei prossimi anni sono previsti investimenti per estendere l'attuale copertura dell'attuale rete di 700 chilometri a 1.300.

Dopo l'hi-tech potenzialmente in vista anche per la meccanica, in particolare per la produzione di un maggiore sviluppo programmi interventi vicini al zo-

na di Lepcis Magna con la Valtur per la costruzione di un villaggio turistico.

Un'opportunità dunque da cogliere a patto che la Libia sciolga il nodo della burocrazia e soprattutto renda più sicura la presenza imprenditoriale. Trope incognite sulla possibilità di far tornare in Italia i capitali ma anche eccessivi oneri amministrativi, come quello che obbliga ad assumere una popolazione alla metà del personale richiesto, pesano ancora come un forte deterrente.

Nonostante nel 1997 sia stata approvata una legge che sulla carta, istituendo una sorta di sporello unico, avrebbe dovuto facilitare l'insediamento delle aziende straniere. Tutte ragioni per le quali al momento non è ipotizzabile che le delocalizzazioni si spostino verso la Libia, in questa fase, un grande

Rossi Luciani: «Non sarà terra di delocalizzazione»

mente un fatto politico ed economico positivo — continua Rossi Luciani — ma l'impulso sull'economia italiana non sarà eccezionale. Nonostante le difficoltà una prima prova di fabbrica arriva dagli imprenditori del Sud, esattamente dalla Fiera del Levante e dalla Puglia che con la Libia ha un rapporto in qualche modo collaudato: già negli anni '50 e '60 le relazioni commerciali erano attivissime. Più



Fabrizio Onida (fotografia: Ansa)

Pesa il fatto che gli Stati Uniti hanno confermato l'embargo economico?

In realtà la decisione dell'Onu interessa soprattutto le società Usa che nel 2005 vedranno scadere i propri contratti di concessione petrolifera, una delle variabili che hanno portato gli Usa a spingere la strada alla risoluzione delle Nazioni Unite.

NICOLETTA PICCHIO

Pasti a pagamento sui voli Alitalia. Saranno nazionali fino a due ore. È una ristorazione semplificata con un cestino contenente salverina, una bevanda, biscotti e salatin, pensata per risparmiare un'hostess su ogni volo, in modo da adeguare gli equipaggi nazionali fino a due ore. È una ristorazione semplificata con un cestino contenente salverina, una bevanda, biscotti e salatin, pensata per risparmiare un'hostess su ogni volo, in modo da adeguare gli equipaggi nazionali fino a due ore.

Pirelli rancia sulla ricerca

La società ratifica l'intesa con il Politecnico di Milano

Vertenza autorasporto: domani inizia il blocco

Da domani nuovo stop per gli autisti delle bisarce appartenenti alla Fira/Cna. Dopo il fermo dello scorso maggio, durata oltre 20 giorni, l'organizzazione che riunisce circa il 50% dei bisarcbisti denuncia l'impossibilità di proseguire la propria attività economica con la committenza. Gli autisti

VINCENZO RUTIGLIANO

IN BREVE

Da domani nuovo stop per gli autisti delle bisarce appartenenti alla Fira/Cna. Dopo il fermo dello scorso maggio, durata oltre 20 giorni, l'organizzazione che riunisce circa il 50% dei bisarcbisti denuncia l'impossibilità di proseguire la propria attività economica con la committenza. Gli autisti